

# Ambiti ottimali per le partecipate

## Il piano Cottarelli punta sulle aggregazioni per servire aree più vaste

**Alberto Barbiero**

Le **società partecipate** devono essere razionalizzate mediante processi aggregativi e il loro efficientamento deve avvenire anche attraverso il confronto con costi e rendimenti standard.

Il programma presentato dal commissario straordinario per la **revisione della spesa**, Carlo Cottarelli, propone varie misure per il riassetto del sistema delle società controllate dagli enti locali, focalizzando l'attenzione anzitutto sui profili soggettivi: rispetto a questa linea vengono a essere esplicitate soluzioni come la fusione per incorporazione (fiscalmente neutra) e la liquidazione volontaria.

La legge n. 68/2014 ha peraltro già introdotto nel pacchetto normativo della legge di stabilità 2014 sulle partecipate un importante incentivo allo scioglimento, delineato dal comma 568-bis in significative agevolazioni fiscali.

Nell'analisi elaborata da Cottarelli, tuttavia, la revisione

dei modelli organizzativi esistenti deve fondarsi anche sul profilo oggettivo dell'adeguatezza rispetto ai fabbisogni.

In questo quadro assume rilievo sostanziale il parametro dimensionale di riferimento, individuato nell'area vasta degli ambiti o dei bacini territoriali ottimali.

Una razionale impostazione dei servizi richiede società in grado di gestire le attività per l'intero ambito: per questo nel programma viene evidenziata come misura potenziale il processo aggregativo tra gli organismi che operano nell'Ato, con l'obiettivo di ottenere economie di scala.

Il piano Cottarelli focalizza peraltro l'attenzione sui servizi pubblici locali a rete, evidenziando le criticità nel settore dei rifiuti e in quello del trasporto pubblico locale.

Rispetto all'analisi del commissario per la spending review gli enti locali (sia i Comuni sia, ove costituiti, gli enti di governo dell'ambito) devono porre ma-

no a una revisione strategica della gestione dei servizi.

Per i rifiuti, infatti, una delle cause di maggiore inefficienza e di proliferazione degli organismi gestori è rinvenibile nell'eccessiva frammentazione delle attività afferenti al ciclo integrato.

Nel settore del trasporto pubblico locale, invece, l'estrema disomogeneità dei bacini e dei fabbisogni ha prodotto sistemi con profonde differenze sotto il profilo dell'efficienza.

Proprio l'efficientamento delle società derivanti dalla razionalizzazione costituisce uno dei punti essenziali del programma Cottarelli: la misurazione delle loro performance deve avvenire mediante un confronto con costi e rendimenti standard come previsto dall'articolo 1, comma 553 della legge n. 147/2013, ma con un modello innovativo, strutturato con un benchmarking approfondito.

L'analisi dell'efficienza gestionale è peraltro tema già operativo (e ad elevata criticità) per le società affidatarie di ser-

vizi strumentali, in quanto le loro attività devono essere comparate con i prezzi di mercato.

Per le società che gestiscono servizi pubblici locali con rilevanza economica è necessario un modello più approfondito, che consenta la misurazione del rendimento gestionale in rapporto al piano industriale e al piano investimenti.

Nella definizione dei costi standard potrà aversi finalmente l'occasione di una verifica effettiva della reale capacità delle tariffe di far fronte ai costi, nonché, quando questo non avvenga totalmente, della consistenza del corrispettivo parziale e della sua coerenza con la disciplina comunitaria delle compensazioni.

Le misure del programma del commissario straordinario per la spending review sollecitano gli enti locali soci a rivedere i piani industriali e, di conseguenza, i contratti di servizio, nell'ambito dei quali potranno essere introdotti strumenti di misurazione della performance.